

# 12 OLI MINERALI ESAUSTI



## 12.1 Valutazione del contesto di mercato internazionale

La raccolta dei dati internazionali riguardanti la gestione degli oli usati nei Paesi europei continua a essere difficoltosa per una serie di motivi che andremo a elencare: l'incertezza della disponibilità dei dati, l'individuazione degli organismi accreditati a fornire le informazioni, il livello di accuratezza e il grado di omogeneità dei criteri di selezione dei dati (immissione al consumo, volume di olio usato raccolto, etc.). Quest'ultimo fattore è poi particolarmente critico. Ragione per la quale non si ha una valutazione uniforme dei dati del contesto internazionale.

## 12.2 Andamento del settore a livello nazionale

Gli oli lubrificanti, sia a base minerale che sintetica, impiegati in particolare nei motori a combustione interna o nei sistemi di trasmissione, dal momento in cui subiscono trasformazioni chimico-fisiche diventano inadatti a svolgere le funzioni originali, per cui devono essere necessariamente sostituiti, divenendo così un rifiuto: l'olio lubrificante usato.

### 12.2.1 L'impresso al consumo

Il *trend* ribassista che ha caratterizzato gli ultimi anni, non ha esentato nemmeno l'anno 2012.

Il mercato dei lubrificanti ha infatti messo a segno un -8% con 395.000 ton di impresso al consumo, un calo certamente previsto ma non in questa entità.

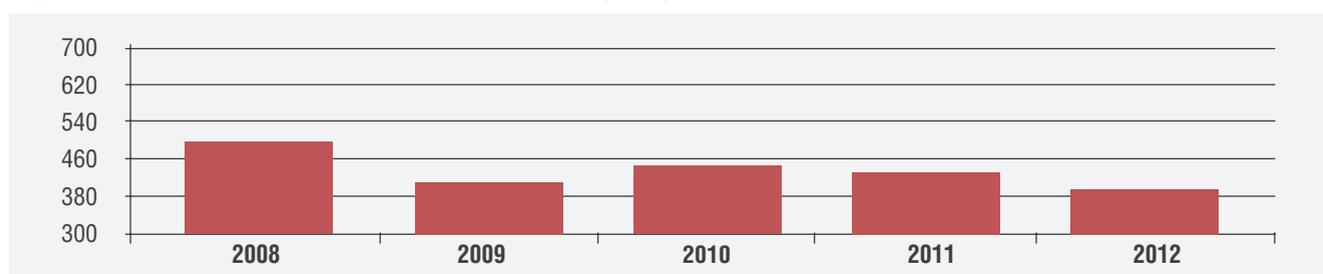
I dati provvisori, forniti da Unione Petrolifera, stanno comunque a indicare una sostanziale conferma del *trend* negativo correlato alla crisi interna in corso; solo i mesi di luglio, agosto e ottobre hanno registrato consumi uguali a quelli del 2011, mentre tutti gli altri mesi hanno fatto registrare valori negativi, con una punta massima degli ultimi due mesi che hanno visto la perdita di 10.000 ton.

**Tabella 12.1. Oli lubrificanti impressi al consumo (kton e %) – 2008/2012**

2008	2009	2010	2011	2012	Variazione % 2012/2011
499	398	436	431	395	-8

Fonte: COOU, Bilancio d'Esercizio 2012

**Figura 12.1. Oli lubrificanti impressi al consumo (kton) – 2008/2012**



Fonte: COOU, Bilancio d'Esercizio 2012

### 12.2.2 La raccolta

In linea con la contrazione delle immissioni al consumo, anche la raccolta di olio usato coordinata dal COOU (Consorzio Obbligatorio Oli Usati) ha consuntivato una flessione pari al -6%, arrivando a un totale di 177.000 ton, che vedono rispetto all'anno precedente un calo di 12.000 ton.

C'è da sottolineare che il livello di capillarità raggiunto oramai dalla raccolta non rende possibili incrementi apprezzabili.

**Tabella 12.2. Olio usato raccolto dal COOU e percentuale rispetto all'impresso al consumo (kton e %) – 2008/2012**

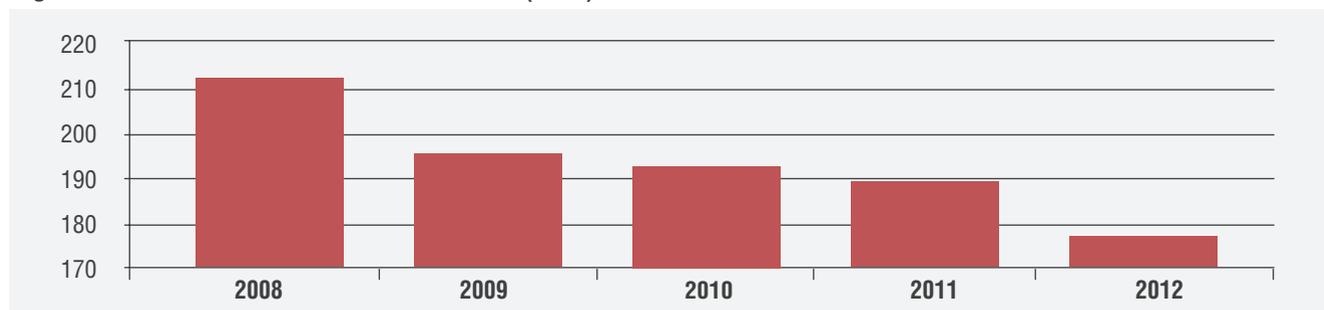
	2008	2009	2010	2011	2012	Variazione % 2012/2011
kton	213	194	192	189	177	-6
%	43	49	44	44	45	2

Fonte: COOU, Bilancio d'Esercizio 2012

# 12 OLI MINERALI ESAUSTI



**Figura 12.2. Olio usato raccolto dal COOU (kton) – 2008/2012**



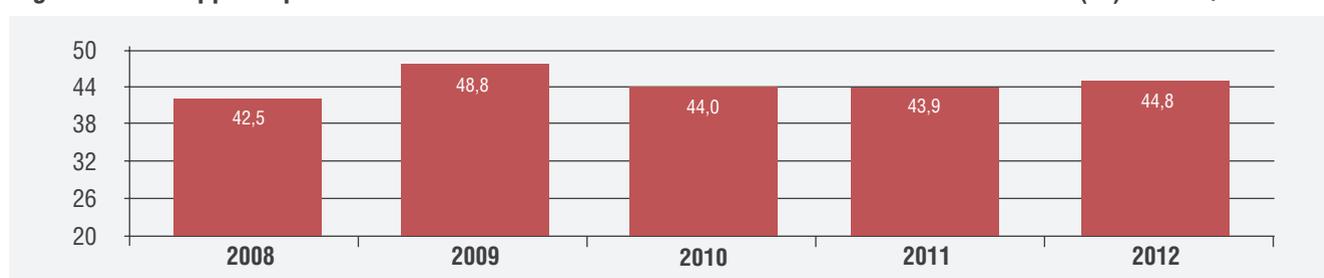
Fonte: COOU, Bilancio d'Esercizio 2012

I dati sulla raccolta dell'olio usato relativi al 2012 sono influenzati dal fatto che tra l'immesso al consumo di lubrificante e la raccolta dell'olio usato, che il lubrificante nuovo va a sostituire, c'è un tempo tecnico di difficile valutazione, somma di due componenti:

- ▶ tempo che passa dall'acquisto al consumo (legato alle scorte tecniche delle diverse tipologie di lubrificante, come nel settore industriale);
- ▶ tempo esistente tra l'estrazione dell'olio usato dall'impiego e il ritiro da parte di un Concessionario del Consorzio (tempo di stoccaggio del rifiuto).

Nonostante si sia registrata una contrazione della raccolta, il rapporto tra gli oli usati raccolti e gli oli immessi al consumo si è mantenuto su valori importanti: 44,8 % (dato molto prossimo a quello dello scorso anno).

**Figura 12.3. Rapporto percentuale tra l'olio usato raccolto e l'olio immesso al consumo (%) – 2008/2012**

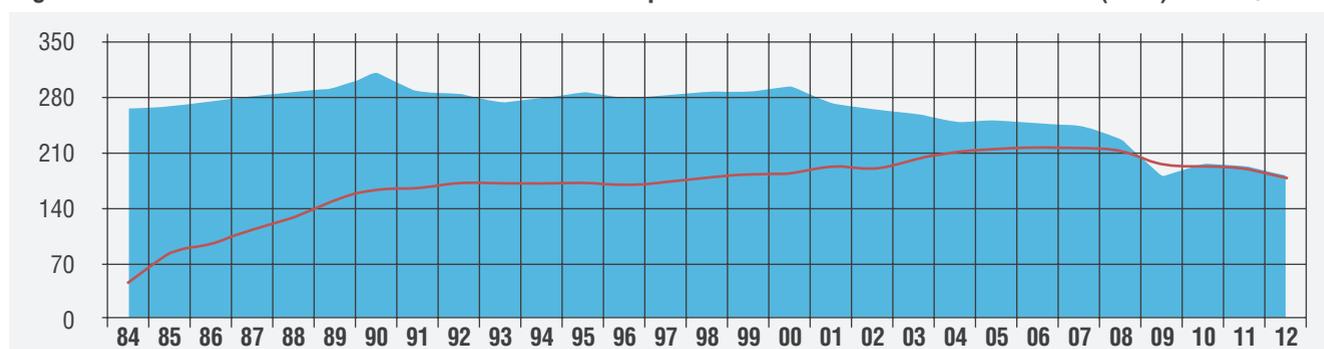


Fonte: COOU, Bilancio d'Esercizio 2012

Pur nell'incertezza della stima possiamo certamente dire che la prestazione ambientale che il Consorzio ha raggiunto, e sta mantenendo oramai da qualche anno, è a livelli molto alti.

La Figura 12.4, nella quale l'area celeste identifica la produzione di olio usato in Italia e la linea rossa la raccolta consuntivata anno per anno, dimostra quanto detto.

**Figura 12.4. Confronto tra i dati relativi all'olio usato prodotto in Italia e i valori di raccolta (kton) – 1984/2012**



Fonte: COOU, Bilancio d'Esercizio 2012

# 12 OLI MINERALI ESAUSTI



## Analisi territoriale della raccolta

La ripartizione geografica della raccolta riflette la distribuzione territoriale dei consumi, ponendo così la macroarea del Nord sempre al primo posto; la percentuale di olio usato raccolto in questa area (58%) è giustificata dalla presenza di siti industriali.

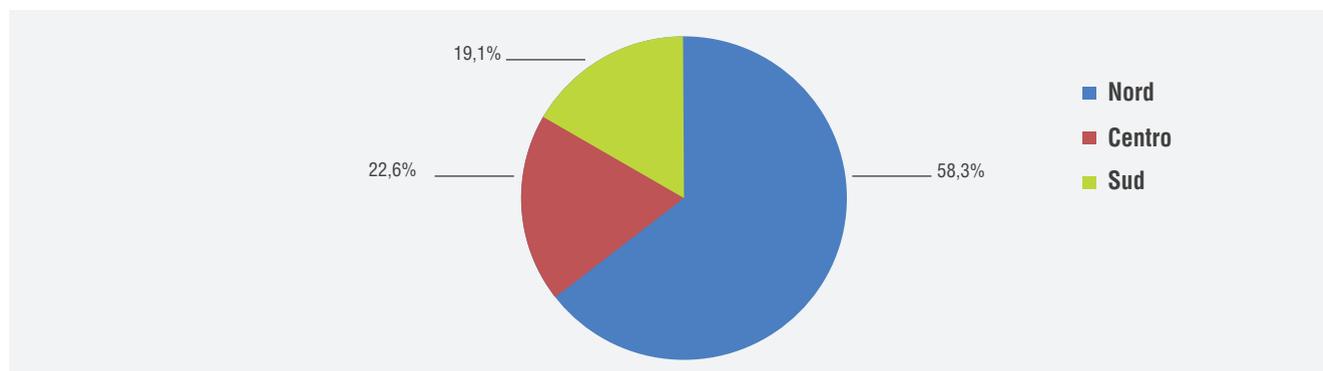
Possiamo affermare che comunque, in relazione all'anno 2011, non si registrano variazioni di rilievo. La Tabella 12.3 riporta la raccolta dell'olio usato nel 2012 nelle diverse Regioni.

**Tabella 12.3. Distribuzione geografica delle attività di raccolta di olio usato (%) – 2012**

Nord		Centro		Sud	
Regione	% olio raccolto	Regione	% olio raccolto	Regione	% olio raccolto
Piemonte	9	Toscana	8	Molise	1
Valle d'Aosta	0,3	Umbria	2	Campania	7
Lombardia	20	Marche	4	Puglia	5
Trentino Alto Adige	2	Lazio	6	Basilicata	1
Veneto	13	Abruzzo	2	Calabria	2
Friuli Venezia Giulia	22	Sardegna	2	Sicilia	4
Liguria	22	-	-	-	-
Emilia Romagna	92	-	-	-	-
<b>Totale Area Nord</b>	<b>58</b>	<b>Totale Area Centro</b>	<b>23</b>	<b>Totale Area Sud</b>	<b>19</b>

Fonte: COOU, Bilancio d'Esercizio 2012

**Figura 12.5. Distribuzione geografica delle attività di raccolta primaria (%) – 2012**



Fonte: COOU, Rapporto di Sostenibilità 2012

### 12.2.3 Qualità dell'olio usato raccolto

L'analisi degli oli raccolti ha lo scopo di definirne le caratteristiche chimico-fisiche secondo parametri di controllo specifici, per individuarne la destinazione più adeguata.

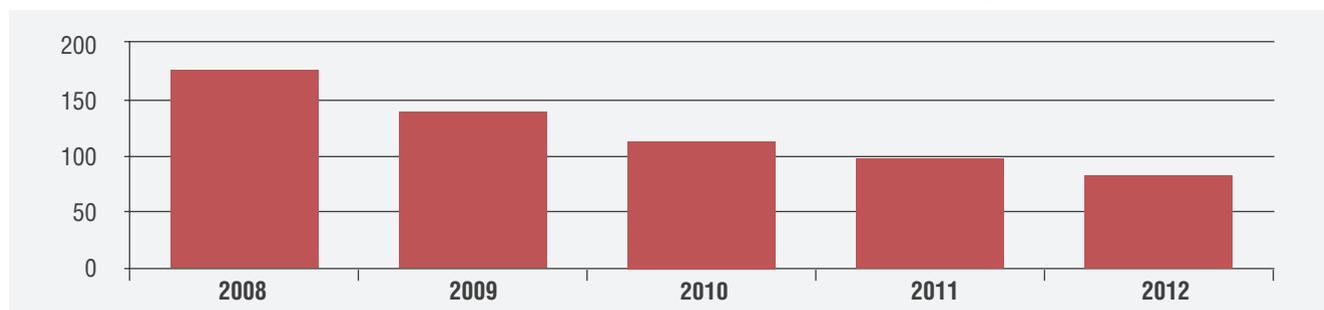
Nel 2012 il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati (COOU) ha eseguito oltre 7.552 analisi sui carichi che gli sono stati conferiti. I carichi di olio usato non conformi ai parametri stabiliti dal DM 392/96 sono definiti "carichi declassati"; una piccola quantità di questi oli sono del tutto inutilizzabili e quindi avviati alla termodistruzione, mentre una quota di essi ancora impiegabile viene destinata a impianti di trattamento.

La crescente qualità degli oli raccolti si deve al diffondersi dell'abitudine, tra i concessionari, di eseguire analisi preventive prima di effettuare i conferimenti; questo, quindi, ha permesso di registrare una riduzione della quantità di carichi declassati arrivando a un valore di 87 nel 2012, consentendo di ristabilire il *trend* di riduzione evidenziato in Figura 12.6.

# 12 OLI MINERALI ESAUSTI



**Figura 12.6. Andamento nel tempo dei declassamenti dell'olio usato raccolto (n.) – 2008/2012**



Fonte: COOU, Rapporto di Sostenibilità 2012

## 12.2.4 Il recupero

Le caratteristiche qualitative dell'olio raccolto determinano la destinazione finale dello stesso. I trattamenti a cui può essere sottoposto l'olio sono principalmente tre:

- › rigenerazione;
- › combustione;
- › termodistruzione.

La rigenerazione è finalizzata all'eliminazione dei residui carboniosi e degli ossidi metallici presenti negli oli usati. Il processo di lavorazione, presso raffinerie autorizzate, consente di trasformare gli oli usati in una base lubrificante con caratteristiche qualitative simili a quelle delle basi lubrificanti derivanti direttamente dalla lavorazione del greggio.

Il processo di rigenerazione consente di ottenere inoltre gasolio, combustibili, additivi per bitumi e zolfo. Nel 2012, la quantità di oli usati lavorata presso le raffinerie è stata pari a 157.981 ton, dalle quali sono state ricavate 103.841 ton di oli base rigenerati.

Tale produzione corrisponde a circa il 25% del totale di oli lubrificanti finiti immessi al consumo nel corso del 2012.

La combustione degli oli usati non rigenerabili avviene prevalentemente all'interno di impianti (cementifici) autorizzati a utilizzare alcune tipologie di rifiuto speciale in sostituzione di combustibili tradizionali, in modo tale da poterne sfruttare il potere calorifico, che mediamente è pari a 8.500 kcal/kg.

Nel 2012 il COOU ha venduto agli impianti presenti sul territorio nazionale, un quantitativo pari a 18.641 ton di olio destinato alla combustione, con una diminuzione di 4.302 ton sul 2011.

La termodistruzione rappresenta la modalità di eliminazione degli oli usati residuali riservata agli oli raccolti dal COOU che contengono sostanze inquinanti difficilmente separabili e che pertanto ne rendono impossibile il recupero. La termodistruzione permette di eliminare definitivamente le sostanze nocive presenti nell'olio usato.

La quantità di olio eliminato tramite termodistruzione ha mantenuto la tendenza al ribasso degli ultimi anni: il quantitativo di olio destinato a termodistruzione per l'anno 2012 è stato pari a 49 ton.

Sulla base della tipologia e della qualità degli oli raccolti, la percentuale di oli usati rigenerabili nel 2012 si attesta intorno all'89% del totale raccolto.

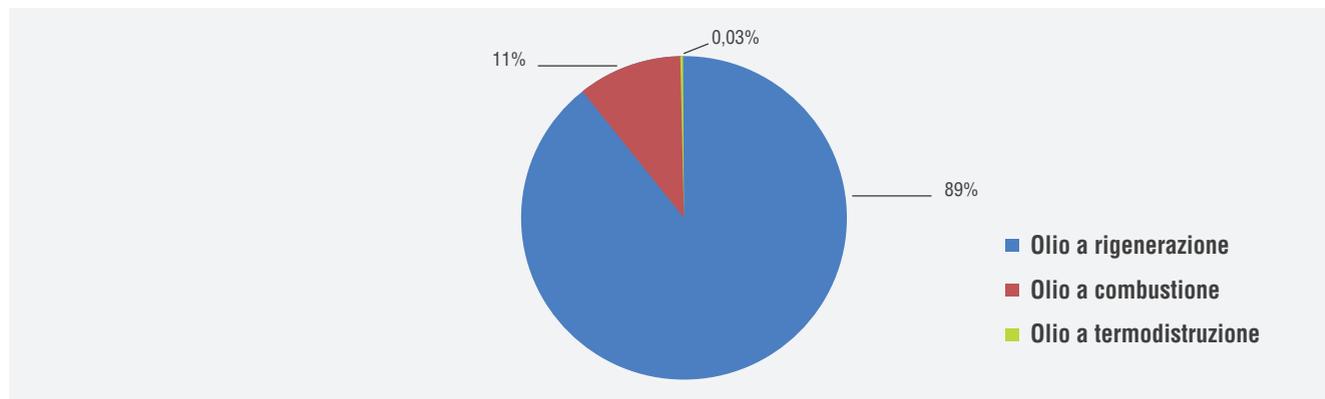
Gli oli riutilizzabili avviati a combustione raggiungono quasi la percentuale dell'11%, mentre una quota trascurabile (0,1%) di oli inquinati e non riutilizzabili è stata avviata alla termodistruzione.

In Italia lo smaltimento degli oli usati, così come disposto dall'art. 3 del D.Lgs. 95/92, avviene in via prioritaria mediante la rigenerazione, mentre l'olio non idoneo alla rigenerazione viene destinato a combustione (recupero energetico). Nel caso in cui l'olio contenga sostanze inquinanti difficilmente separabili e che rendono impossibile il recupero (come il PCB oltre un certo livello), l'olio viene inviato alla termodistruzione.

# 12 OLI MINERALI ESAUSTI



Figura 12.7. Destinazione dell'olio usato conferito al COOU (%) – 2012



Fonte: COOU, Bilancio d'Esercizio 2012

## 12.3 Problematiche e potenzialità di sviluppo del settore

### 12.3.1 Miglioramento della raccolta

Nonostante gli eccezionali risultati raggiunti negli ultimi anni, il Consorzio ha comunque cercato di valutare, attraverso una specifica indagine, quanto olio usato mancasse per raggiungere il risultato del 100% del raccogliabile. Da tale indagine è emerso che una minima parte sfugge ancora alla raccolta del Consorzio. Ciò che manca alla raccolta si concentra sia nel settore industriale, che nel “fai da te”: autotrazione, nautica e agricoltura.

Per il settore del “fai da te” il Consorzio ha impostato azioni mirate a trovare accordi con gli Enti e le autorità locali al fine di posizionare punti di raccolta per l'olio usato all'interno dei Centri di raccolta; l'obiettivo è quello di avvicinare al detentore il punto di conferimento. Per il settore industriale il Consorzio è impegnato, in collaborazione con le associazioni di categoria, a rafforzare la collaborazione e il dialogo con il mondo delle imprese così da diffondere la consapevolezza del problema e determinare atteggiamenti positivi e consapevoli. L'obiettivo finale è evitare la combustione non autorizzata e realizzare il conferimento totale dell'olio usato proveniente dalle industrie.

In relazione a queste nuove dinamiche, si conferma come primaria sfida per il Consorzio, quella di agire sulla comunicazione e sull'educazione dei cittadini, per tentare di ristabilire quell'attenzione al tema rifiuti che, nel corso degli anni, ha consentito di ottenere ottimi risultati in difesa dell'ambiente. In ottemperanza al D.L. 135/09 modificato dalla Legge 166/09 e la revisione del D.Lgs. 152/06 di recepimento della Direttiva europea 2008/98/CE in materia di rifiuti, il Consorzio opera con l'impegno da sempre manifestato.

### 12.3.2 La normativa europea

#### Direttiva 2008/98/CE: la gestione dei rifiuti

La nuova Direttiva europea 2008/98/CE detta regole più chiare e stringenti affinché qualsiasi politica di gestione dei rifiuti possa perseguire l'obiettivo di ridurre al minimo le conseguenze negative, sulla salute umana e sull'ambiente, derivanti dalla produzione e dalla gestione dei rifiuti. In base a quanto disposto dalla direttiva in oggetto, gli Stati membri hanno adottato delle misure per il trattamento dei loro rifiuti secondo la gerarchia, che si applica per ordine di priorità:

- › prevenzione della produzione del rifiuto;
- › preparazione del rifiuto per il riutilizzo;
- › riciclaggio;
- › recupero di altro tipo, per esempio recupero di energia;
- › smaltimento.

Il Consorzio con la sua rete consortile, operante a livello nazionale, garantisce la promozione del riciclo di un rifiuto pericoloso tramite il trattamento di rigenerazione dell'olio usato, che ne consente la trasformazione in nuova risorsa disponibile sul mercato.

# 12 OLI MINERALI ESAUSTI



Il Sistema Consorzio (che comprende il COOU, la rete di raccolta e le aziende di rigenerazione), prevede una gestione condivisa da un punto di vista dei flussi finanziari e delle responsabilità: l'organizzazione e la struttura del sistema prevede inoltre che i costi di gestione dell'olio usato siano a carico dei produttori e dei soggetti che immettono gli oli al consumo (aziende consorziate).

L'art. 21 della Direttiva 2008/98/CE riguardante gli oli usati prevede che fatti salvi gli obblighi riguardanti la gestione dei rifiuti pericolosi di cui agli articoli 18 e 19, gli Stati membri devono adottare le misure necessarie per garantire che:

- ▶ gli oli usati siano raccolti separatamente, laddove ciò sia tecnicamente fattibile;
- ▶ gli oli usati siano trattati in conformità degli articoli 4 (gerarchia dei rifiuti) e 13 (protezione della salute umana e dell'ambiente);
- ▶ laddove ciò sia tecnicamente fattibile ed economicamente praticabile, gli oli usati con caratteristiche differenti non siano miscelati e gli oli usati non siano miscelati con altri tipi di rifiuti o di sostanze, se tale miscelazione ne impedisce il trattamento.

Per la raccolta separata di oli usati e del loro trattamento adeguato, gli Stati membri Possono, conformemente alle loro condizioni nazionali, applicare ulteriori misure quali requisiti tecnici, la responsabilità del produttore, strumenti economici o accordi volontari.

Se gli oli usati, conformemente alla legislazione nazionale, devono essere rigenerati, gli Stati membri possono prescrivere che tali oli siano rigenerati se tecnicamente fattibile e, laddove si applichino gli articoli 11 o 12 del Regolamento CE n.1013/2006, limitare le spedizioni transfrontaliere di oli usati dal loro territorio agli impianti di incenerimento o coincenerimento, al fine di dare priorità alla rigenerazione degli oli usati.

## 12.3.3 La Normativa nazionale

### **D.Lgs. 205/10 - “Disposizioni di attuazione della Direttiva 2008/98/CE”**

Nel corso del 2010 è stato pubblicato il D.Lgs. 205/10 che recepisce la Direttiva 2008/98/CE e che modifica la Parte IV del D.Lgs. 152/06, relativa alla gestione dei rifiuti.

In particolare, l'art. 216-bis del D.Lgs. 152/06 stabilisce che gli oli usati devono essere gestiti separatamente, secondo le diverse tipologie; ogni tipologia di olio deve essere destinata a processi di trattamento diversi, considerando prioritaria la rigenerazione per la produzione di basi lubrificanti (combustione e termodistruzione sono le alternative residuali).

Viene infine sancito il divieto generale di miscelare gli oli minerali con altri tipi di rifiuti o di sostanze. Da notare che il recepimento della Direttiva 2008/98/CE ha modificato l'art. 187 del D.Lgs 152/06: pur rimanendo fermo il divieto di miscelazione tra rifiuti pericolosi e non pericolosi, cambia il principio da applicare a quelli pericolosi per i quali non è più vietata la miscelazione tra “categorie diverse di rifiuti pericolosi”, ma quella tra “rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità”. Questa modifica ha creato non poco disagio alle aziende operanti nella raccolta e nello stoccaggio dell'olio usato, in quanto le infrastrutture logistiche degli impianti non sempre erano preparate a far fronte al nuovo orientamento normativo.

### **D.L. 135/09 - Legge 166/2009: disposizioni per gli oli rigenerati**

Il D.L. 135/09, successivamente convertito in Legge 166/09, è volto a sanare quanto contestato dalla Commissione europea al Governo italiano (procedura di infrazione n. 2004/2190) in merito all'agevolazione fiscale a favore degli oli lubrificanti ottenuti dalla rigenerazione di oli usati.

Tale agevolazione consisteva nella riduzione del 50% dell'imposta di consumo degli oli lubrificanti rigenerati.

L'articolo 13 del decreto demanda al COOU il compito di corrispondere alle raffinerie di rigenerazione un corrispettivo per lo smaltimento dell'olio usato raccolto, abolendo l'agevolazione fiscale in essere sui lubrificanti usati; è inoltre imposto alle imprese che immettono al consumo oli lubrificanti l'obbligo di corrispondere al COOU un contributo sufficiente a coprire il costo del corrispettivo citato in precedenza.

Sempre l'art. 13 della legge in oggetto affida al Consorzio l'obbligo di farsi carico degli eventuali maggiori oneri dovuti alla rigenerazione (costi non recuperabili dal mercato), prevede che l'olio usato raccolto venga ripartito tra le raffinerie secondo criteri specifici e che il corrispettivo erogato evolva nel tempo.

# 12 OLI MINERALI ESAUSTI



In particolare le direttive che interessano il Consorzio nello sviluppo delle attività sono le seguenti:

- ▶ concordare con le imprese di rigenerazione i parametri tecnici per la selezione degli oli usati idonei per la rigenerazione;
- ▶ incentivare la raccolta di oli usati rigenerabili;
- ▶ cedere gli oli usati rigenerabili alle imprese che ne facciano richiesta in ragione del rapporto tra quantità raccolte, quantità richieste e capacità produttive autorizzate; per gli impianti già in funzione un altro elemento di valutazione è rappresentato dalla pregressa produzione di basi lubrificanti rigenerate di qualità idonea al consumo;
- ▶ corrispondere alle imprese di rigenerazione un compenso per lo smaltimento, in funzione della situazione di mercato, dei costi di rigenerazione e dell'eventuale ricavo che potrebbe derivare al Consorzio stesso nel caso di avviamento degli oli usati raccolti alla combustione. Tale corrispettivo viene erogato con riferimento alla quantità di base lubrificante ottenuta per tonnellata di olio usato e alla sua qualità;
- ▶ assicurare l'avvio a combustione dell'olio usato non rigenerabile ma riutilizzabile e lo smaltimento dell'olio usato non riutilizzabile, nel rispetto delle disposizioni antinquinamento.

Mediante tali direttive il legislatore ha riaffermato il presidio che il COOU deve avere nei confronti della raccolta degli oli usati, nella corretta ripartizione tra le imprese di rigenerazione, nelle modalità con cui gestire l'evoluzione del corrispettivo previsto per la rigenerazione nonché nel rispetto delle normative ambientali anche per lo smaltimento della parte non rigenerabile.

## 12.3.4 Il modello organizzativo

Il COOU è un soggetto giuridico di diritto privato senza fini di lucro. Il Consorzio è il primo ente ambientale nazionale dedicato alla raccolta differenziata: nato con DPR n. 691/1982, in ottemperanza alla Direttiva 75/439/CE, comprende imprese che, anche in veste di importatori, immettono sul mercato oli lubrificanti. È operativo dal 1984 e gestisce la raccolta e il riutilizzo dell'olio lubrificante usato: coordina l'attività di 72 aziende private di raccolta e di 6 impianti di rigenerazione diffusi sul territorio nazionale, e si occupa anche dell'informazione e della sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tematiche della corretta gestione degli oli usati, in quanto rifiuti pericolosi.

In base all'art. 11 del D.Lgs. 95/1992, i compiti primari del Consorzio sono:

- ▶ sensibilizzare l'opinione pubblica sulla corretta gestione dell'olio usato;
- ▶ assicurare e incentivare la raccolta, la gestione e lo smaltimento degli oli usati;
- ▶ perseguire e incentivare lo studio, la sperimentazione, la realizzazione di nuovi trattamenti e utilizzi dell'olio usato;
- ▶ operare nel rispetto dei principi di concorrenza, di libera circolazione di beni, di economicità, nonché della tutela della salute e della sicurezza;
- ▶ corrispondere agli impianti di rigenerazione un corrispettivo per gli oli usati.

Sulla base del principio di matrice europea "chi inquina paga", i costi sostenuti dal Consorzio per svolgere le proprie attività sono annualmente ripartiti (al netto dei ricavi della vendita dell'olio usato) tra le imprese consorziate, in modo proporzionale ai loro volumi di vendita.

Tale contributo ha visto una valutazione al ribasso nel corso dell'anno 2011, passando dai 155 €/ton di olio immesso al consumo ai 130 €/ton da Gennaio 2011, per arrivare a 70 €/ton dal 1° Agosto.

Il Consorzio è un esempio di collaborazione pubblico-privato: infatti quattro ministeri (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero della Salute e Ministero dell'Economia e delle Finanze) hanno propri rappresentanti negli organi della *governance* consortile, mentre la responsabilità gestionale è privatistica.

Il Consorzio si avvale di una capillare rete di raccolta costituita da Concessionari e liberi Raccoglitori dislocati su tutto il territorio nazionale; si tratta di imprese private autorizzate dalle autorità competenti, che si occupano (direttamente o tramite sub-raccoglitori) della raccolta degli oli usati presso i detentori (industrie, stazioni di servizio, autoriparatori, privati, etc.) e del successivo stoccaggio in attesa del trasferimento presso i depositi del Consorzio.

# 12 OLI MINERALI ESAUSTI



Per i produttori di oli usati non inquinati il servizio di raccolta è del tutto gratuito; nel caso in cui gli oli risultino contaminati da sostanze che ne impediscono il riutilizzo, il costo di raccolta e smaltimento (termodistruzione) è a carico del produttore del rifiuto.

L'efficienza delle attività del Consorzio è certamente legata ai seguenti elementi:

- ▶ **L'unicità:** nel tempo si sono avvicendati quadri normativi diversi che proponevano l'esistenza prima di un solo Consorzio, poi di una molteplicità di Consorzi all'interno di un stessa filiera, operando secondo il principio di libera concorrenza. A oggi è riaffermata l'unicità del COOU, a conferma che il modello singolo sia probabilmente il più idoneo alla sintesi di competenze, razionalità gestionale e sostenibilità economica del servizio.
- ▶ **Il contributo consortile:** il meccanismo di riuscita dell'attività di Consorzio è certamente legato al contributo economico versato dai produttori di rifiuti. Esso garantisce la responsabilità condivisa sia per la gestione di un rifiuto pericoloso per l'ambiente, sia delle risorse economiche per il funzionamento della filiera.
- ▶ **La sensibilizzazione dell'opinione pubblica:** questa attività è un vero e proprio investimento per il Consorzio. La comunicazione è diretta ai cittadini, alle istituzioni e alle imprese allo scopo di avvicinare al tema della dispersione incontrollata e assicurare anche i conferimenti marginali alla raccolta e al riutilizzo degli oli.
- ▶ **Sorveglianza dei costi e degli impatti ambientali complessivi:** l'attività del COOU consente di liberare l'ambiente da possibili inquinanti, ricavare da essi nuovi prodotti, energia o piccole quantità di rifiuti non pericolosi. Ma tutto questo ha un suo costo ambientale. Il Consorzio, con la partecipazione degli operatori di filiera, effettua una rendicontazione delle attività di gestione tramite il Rapporto di Sostenibilità. Inoltre, il Consorzio e i soggetti insieme controllano l'efficienza ambientale ed economica delle scelte adottate, grazie a certificazioni di qualità e di gestione ambientale.
- ▶ **Qualità:** per favorire il conseguimento dei compiti istituzionali, il COOU si è dotato della certificazione UNI EN ISO 9001:2000, un sistema volontario per la gestione della qualità che definisce l'organizzazione, le risorse, la politica, le metodologie e le tecniche da utilizzare per il controllo continuo di tutte le attività sviluppate dal Consorzio. Lo stesso sistema è stato adottato dalla quasi totalità dei soggetti della filiera.